



Riflessioni e Proposte

per la settimana

dal 28 novembre al 5 dicembre 2021



Quando si eccede

Nei giorni scorsi, con a dir poco una certa meraviglia, abbiamo saputo tutti, credenti e non credenti, di una proposta della Comunità Europea (sezione della comunicazione), su alcune direttive per modalità da usare in merito a feste di origine religiosa e ad altri aspetti della vita, tra cui quello dell'orientamento sessuale. Mi soffermerò solo sul primo.

Il documento si proponeva di dare delle linee-guida per la comunicazione ufficiale dell'istituzione Comunità Europea (quindi, non normativa per le comunicazioni informali tra persone; ci mancherebbe!). La proposta era di levare ogni riferimento di qualunque attenzione religiosa anche ad una festa così sentita come il Natale adoperando questa parola. Meglio dire "festività", "Buone Feste", piuttosto che "Buon Natale". Il motivo? Non tutti sono cristiani e, siccome la comunicazione dev'essere inclusiva, non bisogna "privatizzare" con un'appropriazione cristiana la festività del 25 dicembre.

Le critiche sono state così tante che la proposta è stata immediatamente ritirata, in quanto ancora allo stato di bozza e pertanto non da passare senz'altro alla esecutività.

Forse non vale manco la pena di argomentare tanto. Non c'è dubbio, non tutti sono cristiani. Ma davvero usare la parola Natale farebbe sentire esclusi - questa la ragione, infatti, non escludere, non discriminare nessuno - coloro che cristiani non sono e che finora hanno sentito come normale chiamare Natale questa festività che non solo in Europa ma in oltre 150 stati del mondo (su 196) viene festeggiato.

Non è che "a forza di voler includere si finisce per escludere?". Non ci sarà un fondo universale di verità nel vivere la festività del Natale come la festa dei doni scambiati? E perché, poi, in quella data? (il Natale ortodosso è sette gennaio in quanto viene seguito ancora il calendario "giuliano", ma non è per niente in discussione il suo significato). Certo, per i cristiani la festa che celebra la nascita di Gesù Cristo, il Natale, è il giorno del dono più grande. La tradizione poi tutta italiana dei presepi che rappresentano i pastori andare alla capanna con i doni non ha fatto che dare a questa festa il segno dell'unione, non dell'esclusione.

La storia ci consegna dei retaggi di manifestazioni diverse di intolleranza, e quella religiosa è una delle forme più accese di intolleranza. Qui, però, siamo all'eccesso opposto e ciò che è di fatto comunemente accettato e sentito come festa di unione viene radiato come discriminante! Che viviamo in una società ormai multietnica e con una pratica religiosa sempre meno condivisa è un dato di fatto. In realtà, però, incontrando chiunque, anche persone di altre fedi e culture, non mi è mai capitato di vedere persone contrariate dal dire "Natale".

Con questa logica un po' tutti sono impoveriti, un po' tutti sono sradicati da una storia, da una memoria. A forza di sradicare dalla memoria, però, finisce che non sapremo più chi siamo. Non si tratta d'imporre con la forza l'ostentazione delle "radici cristiane"; si tratta perlomeno di non cancellare le vestigia di un patrimonio comune che davvero non esclude nessuno. Ben altro peso credo debba avere, questo già per i cristiani, che il Natale, al di là del nome, sia una festa sempre più consumistica.

Mentre, per chi non è cristiano ed è cittadino europeo, un altro aspetto di altrettanto peso dovrebbe essere motivo di riflessione: si fanno questioni di nomi e non si fa attenzione alla sostanza: migranti respinti, muri che si alzano, ... Altro che Natale sì, Natale no!

Lectures di domenica prossima (III di Avvento C)

I lettura: dal libro del profeta Sofonia: 3,14-17

Salmo: da Isaia 12,2-6

II lettura: dalla lettera ai Filippesi: 4,4-7

Vangelo: dal vangelo secondo Luca: 3,10-18

Messe della settimana

dom. 05 dic. ore 08,00: def. Sac. Giovanni(Auzzas)

ore 10,00: pro popolo

lun. 06 dic. ore 18,00: def. Carlo (Perria)

mar. 07 dic. ore 18,00: deff. Salvatore e Giannetta (Madau)

mer. 08 dic. - IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

ore 08,00: pro popolo

ore 10,00: in ringraziamento

gio. 09 dic. ore 18,00: per le Anime (Auzzas)

sab. 11 dic. ore 18,00: deff. Paolo e Maria Teresa (Macciotta)

dom. 12 dic. ore 08,00 e 10,00: pro popolo

Gli altri appuntamenti della settimana

Mercoledì, 8 dicembre, è la festa dell'**Immacolata**. Il giorno della festa le messe come alla domenica: ore **08,00** e **10,00**; nei due giorni precedenti, cioè **lunedì** e **martedì**, avremo il **Rosario meditato prima della messa**.

Venerdì, ore **18,00**: preparazione della liturgia domenicale.

Su fuédhu de Déus in sardu

Su Signori Déus iat tzerriau a Adamu e dh'iat nau: - Aundi ses? Ìat arrespustu: - Ap'inténdiu sa boxi tua in su giardinu, apu tuntu timoria, ca sèu spollincu, e mi sèu acuau. Dh'iat torrau: - E chini ti dh'at fatu sciri ca ses spollincu? No est chi apas papau de su frutu de sa mata chi t'emu pretzetau de no ndi papai? S'òmini iat arrespustu: - Sa fémina chi m'as 'onau po cumpangia m'at donau de cussu frutu e dèu nd'apu papau. Su Signori iat nau a sa fémina: - It'as fatu? E issa: - Su coróu m'at improsau e dèu apu papau.

Intzandus su Signori iat nau a su coróu: - Giài chi as fatu custu, chi tui sias maladi-tu intr'e tót'is animalis arèstis. As a caminai strixinendi sa brenti e as a papai pruini po tót'is dis de sa vida tua. Dèu ap'a stabiliri disamistadi tra tui e sa fémina, tra s'aredéu tu' e s'aredéu su': cussu t'at a strecai sa conca e tui dh'as a carrabusai su carcangiu. S'òmini iat póstu su nòmini Eva a sa fémina, ca issa fut stétia sa mama de tót'is chi bivint in sa terra.

(libru de sa Génesi, de su cap. 3)

Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" - IGLESIAS

tel. 0781.40984 - sito web: <http://www.parrcuoreimmacolato.it>